

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un Giorno **MONITORE DEL POPOLO** Grano

IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 20.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

Napoli 2 agosto

ATTI UFFICIALI

Circolare del Ministro della Giustizia in data 25 luglio a Presidenti e Agenti del Pubblico Ministero in tutte le Corti e Tribunali del regno.

Signori,

Altamente confidato nella Sapienza delle Corti e Tribunali de' Regii domini di qua dal Faro, ne invoco fervidamente il soccorso nella compilazione dei progetti legislativi che ho l'obbligo di presentare al Parlamento Nazionale. Conformandomi quindi all'insigne metodo tenuto dalle più grandi nazioni di Europa per la formazione di simili lavori scientifici, ho l'onore di porgere alle SS. LL. le seguenti norme:

1. La Corte Suprema di Giustizia prenderà nota di ogni miglioramento legislativo di qualunque specie che meriti doversi proporre in preferenza.

2. Il notamento sopra descritto sarà comunicato per mezzo di questo Real Ministero a tutti i Collegi giudiziarii, per corredarlo delle proprie osservazioni; e sarà pubblicato nel Giornale Costituzionale delle Due Sicilie, per apprezzare convenientemente le impressioni del pubblico, spesso rappresentate da casto e temperato giornalismo.

3. Il lavoro tanto della Corte Suprema di Giustizia, quanto di tutti gli altri corpi giudiziarii inferiori, sarà consacrato in un semplice processo verbale, in cui verranno riassunte le ragioni non solo della maggioranza, ma benanche di ogni singolo voto discrepante, ed il primo processo verbale sarà compilato nel termine di un mese a contare, per la Corte Suprema, dalla data della presente, e per le altre Magistrature, dalla data della comunicazione del lavoro della Suprema Corte.

Io non ignoro l'enorme peso de' loro affari ordinari; ma non ignoro neppure che alle menti capaci e fervide non manca mai tempo di aiutare la prosperità del paese per la gloria della Magistratura Napoletana.

ANTONMARIA LABILLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Tutti coloro che han prodotto offerte dalla data del Decreto del 28 aprile ultimo, fin oggi, per concessioni di ferrovie, restan prevenuti che la Commissione delle ferrovie è stata incaricata di riferir subito il suo parere sulle offerte stesse per accogliersi sollecitamente quella, o quelle che raggiungono complessivamente le più opportune condizioni e sicurtà di pronta e completa esecuzione.

Il quaderno di patti, già formato, può leggersi, da coloro che vi abbiano interesse, presso la Commissione suddetta.

Movimento del personale de' Ministeri.

1° agosto — Son nominati uffiziali di ripartimento D. Raffaele Abbonati uffiziale di carico e i

professori Emilio Civita e Pirro de Luca, al ramo interno, e D. Francesco Labonia al ramo polizia. Son nominati uffiziali di carico al ramo polizia D. Gabriello de Sanctis, uffiziale di prima classe al ramo interno, e D. Pasquale Salvatore, uffiz. di terza classe al ramo polizia.

— D. Gennaro Forte è nominato uffiziale di carico nella prefettura di polizia, e il prof. Martino Guarino è nominato medico della prefettura medesima.

Movimenti nella Magistratura.

1° agosto.

Il Commen. D. Romualdo Lapiccola è ritirato dalla carica di Consigliere della Corte Suprema di Giustizia; — D. Domenico Colosimo, Presidente della G. C. criminale di Terra di Lavoro, ritenendo il grado e soldo attuale, è destinato a servire da Consigliere della Corte Suprema di Giustizia; — D. Giuseppe Niccola Severini, Presidente della G. C. criminale di Cosenza, è traslocato nella G. C. criminale di Terra di Lavoro in luogo di Colosimo; — Al Cav. D. Nicola Gubitosi, Giudice della G. C. criminale di Napoli, accordiamo il chiesto ritiro con la pensione di giustizia; — D. Francesco Sabelli, Giudice della G. C. criminale di Napoli, è messo al ritiro con la pensione di giustizia; — D. Francesco Rodoero, Giudice della G. C. criminale di Napoli, è traslocato nella G. C. criminale di Teramo, in luogo di D. Tommaso Capobianco altrove destinato; — D. Michele Accianni Giudice della G. C. criminale di Aquila, è traslocato nella G. C. criminale di Napoli, in luogo di Rodoero; — D. Vincenzo Giannuzzi Savelli, Giudice nel Tribunale civile di Napoli, è nominato Giudice della G. C. criminale della stessa provincia in luogo del Cavaliere Gubitosi. — D. Francesco Napolitano, Vice Presidente del Tribunale civile di Napoli, col grado e soldo di Giudice di G. C. criminale, è nominato Giudice della G. C. criminale della stessa provincia, in luogo del Sabelli; — D. Carlo Capomazzo, Giudice del Tribunale civile di Napoli, è nominato Vice-Presidente dello stesso Collegio, in luogo del Napolitano; — Sono ritirati, con la pensione di giustizia, D. Decosoro Mastrangelo, D. Giovanni Del Porto, e D. Pietro Gavaudan Giudici della G. C. criminale di Terra di Lavoro, e D. Scipione Barnaba Giudice dello stesso Collegio col grado di Vice-Presidente di G. C. criminale; — D. Francesco Schiavone Schipani è reintegrato nella carica di Giudice della G. C. criminale di Terra di Lavoro, in luogo del Mastrangelo; — D. Giuseppe Mirabelli Giudice del Tribunale civile di Napoli, in attenzione di destino, è nominato Giudice della G. C. criminale di Terra di Lavoro, in luogo del Del Porto; — D. Giovanni de Filippo, sostituto al nostro Procuratore presso il Tribunale civile di Terra di Lavoro, è nominato Giudice della G. C. criminale della stessa provincia, in luogo del Barnaba; — D. Tommaso Capobianco, Giudice della G. C. criminale di Teramo, è traslocato nella G. C. criminale di Terra di Lavoro, in luogo del Gavaudan; — D. Giuseppe Rossi, Avvocato presso la G. C. civile delle Calabrie, è nominato Giudice di G. C. criminale con le funzioni di sostituto al nostro Procuratore Generale presso la G. C. criminale di Salerno. —

D. Michele La Mola, Presidente della G. C. criminale di Avellino, è messo al ritiro con la pensione di giustizia. — D. Federico Apollonio, Presidente della G. C. criminale di Aquila, è traslocato nella G. C. criminale di Avellino, in luogo del La Mola; — Al Cavaliere D. Giovanni de Giovanni, Giudice della G. C. criminale di Avellino, accordiamo il chiesto ritiro, con la pensione di giustizia; — D. Gennaro Majorsini, Giudice della G. C. criminale di Avellino, è messo al ritiro con la pensione di giustizia; — D. Carmine Miraglia, Cancelliere della G. C. criminale di Terra di Lavoro, è nominato Giudice della G. C. criminale di Avellino in luogo del Cavaliere de Giovanni.

CRONACA NAPOLITANA

Ferrovie. — Fra'concorrenti all'impresa delle Ferrovie del Regno sono i fratelli Rothschild e il banchiere genovese duca di Galliera al quale debbonsi in gran parte le strade ferrate della Francia, dell'Austria, dell'Italia centrale e del Lombardo Veneto — Il conte La Ferronay dal canto suo presenta un nucleo composto de' signori Salamanca banchiere, Brassey, Parent, Chatelus ingegneri e intraprenditori di lavori pubblici.

— Mentre ci accingevamo a far osservare che la tanto applaudita circolare del direttore Giacchi sull'argomento della Guardia Nazionale è ancora una lettera morta per la capitale, ci è stata comunicata la seguente lettera, diretta al capo della 2.^a compagnia della Guardia Nazionale, che terrà Juogo ed avrà certo maggior efficacia di quel che noi avessimo potuto dire sul proposito.

Napoli 2 agosto 1860

Signore,

Son dolente di non poter intervenire domani alla rivista delle armi, perchè sono appunto queste che non ho ricevuto — Nè l'attribuisca a niun'oscitanza, non avendomi il sig. Eletto allistato nei primi 500... ma solamente nei 300 pei quali si dice aspettarsi le armi, essendo al presente armati di sola patentiglia.

Ignoro se le armerie del Regno delle Due Sicilie mancassero di poche centinaia di fucili vecchi o nuovi, buoni o cattivi per la Guardia Nazionale... È indubitato però che il decreto tanto richiesto degli altri 300 individui con le sue considerazioni di salute e sicurezza pubblica... per ora è una lettera morta...

È dispiacevole poi che le medesime persone che soprintendono la cosa pubblica ci accusino d'ineffitudine, e di freddezza nel rispondere ad un dovere sacrosanto, qual è quello d'ingrossare le fila delle Guardie Nazionali, in ispecie nei tempi che volgono!!! a discarico dei moltissimi che aspettano

le armi e mio, le dirigo la presente, pregandola di comunicarla, se lo crede, a chi si deve.

Il Guardia Nazionale
LUIGI MEZZACAPO.

— Che il giornale *l'Italia* pubblicando la lettera di Dumas su' fatti di Milazzo, ne abbia tolti de' brani, e certi tali brani, non ci fa meraviglia; ma che l'abbia data come una lettera anonima giuntaagli co' fogli di Palermo, questo ci par fatto poco avvedutamente, quando quella lettera nella sua integrità e corredata del nome dell'illustre autore, è stata riprodotta da tutti i giornali della capitale, nonchè stampata a parte e divulgata a molte migliaia di esemplari.

— A bordo del vapore francese, sul quale il 30 luglio p. p. partiva per Marsiglia il signor Nunziantè col suo primogenito ed altra persona di compagnia, si trovava pure il famigerato Manescalco.

— L'Americano dissepolto dalle bolge dell'antica polizia, il così detto *innominato* (Casanovas) è partito per Marsiglia. — Si pretende che la sua partenza, quasi misteriosa, sia il risultato di potenti misteri. Misteri sopra misteri! Ma la luce si farà.

CALABRIA

— Si formano tre campi in Calabria, a Reggio, Monteleone e Paola; vi saranno distribuiti circa 16,000 uomini.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

PALERMO

— Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 25 luglio:

« L'avvocato Agostino Depretis, Deputato al parlamento nazionale, è nominato Pro-dittatore. Egli eserciterà tutti i poteri conferiti al Dittatore da Comuni della Sicilia ».

Pare che due sieno le ragioni che hanno persuaso tale disposizione a Garibaldi. 1° Il completo accordo tra la sua politica e quella di Cavour, e la determinazione presa e apertamente manifestata di portare prontamente la sua azione decisiva sul continente.

— Diversi ufficiali dimissionarii dell'esercito e della marina di Napoli sono arrivati a Palermo provenienti da Genova e da Livorno. Tutti sono subito stati collocati in attività di servizio dello stesso grado che avevano.

— Nell'*Unità Italiana* di Palermo del 14 leggiamo: L'attività per gli armamenti e l'ordinamento della milizia è ognor crescente.

Non v'ha giorno che non partano soldati per l'inferno dell'isola, ove fanno campo d'istruzione.

È un continuo andare e venire di volontari con armi o senza, un generale movimento che ognuno promuove ed anima. Soldati dappertutto, nelle vie, nelle case, nei pubblici passeggi, in tutte le caserme del paese.

La fusione dei cannoni continua sempre. Gran numero di campane, tolte dalle chiese per opera di una Commissione all'uopo prescelta, si destinano a quell'uso.

Una quantità di obici sono già a disposizione del Generale corredatai del bisognevole.

— La *Forbice* del 14 ha quanto segue:

Abbiamo annunziato ieri il mutuo di 8 milioni di lire sterline con una società commerciante inglese. Sappiamo ora, da buona fonte, come una società francese abbia offerto alla città di Palermo un mutuo di 10 milioni di franchi.

La fiducia dei capitalisti, persone che negli affari vanno coi piedi di piombo, è la più splendida prova del credito che merita l'andamento delle cose nostre.

— Nel *Precursore* del 17 leggiamo:

Dopo l'arrivo del corpo del brigadiere Cosenz, il quale componevasi di 2000 uomini, altri 1700 volontari circa sono arrivati dal continente.

Sabato sera è giunto il *City of Aberdeen* con 1200 volontari. Nel continente italiano l'entusiasmo per la causa nazionale è pervenuto a tal segno, che tutti i giovani atti alle armi desiderano venire in Sicilia. La più parte degli arrivati sabato sono Romagnuoli.

— Leggiamo nell'*Unità Italiana*:

Giorni sono Orlando (ingegnere siciliano mandato a Londra per scegliere battelli a vapore ed armi per la Sicilia), prevalendosi dell'antica relazione avuta col celebre costruttore Withwort, lo sollecitava a vendergli qualche cannone di sua invenzione per armare di sì potente strumento di guerra una nave che dovea allestire per il generale Garibaldi.

Il signor Withwort fece in prima osservare che, come ogni buon Inglese, riserbava gelosamente quella sua invenzione alla difesa del suo paese, e che per qualunque prezzo non l'avrebbe ad altri ceduta. Però era tale l'entusiasmo destato dai valorosi fatti compiuti in Sicilia da un pugno di uomini arditi, guidati dallo straordinario Garibaldi, ch'egli, senza far torto al suo paese, credeasi autorizzato ad aderire al desiderio dell'ingegnere italiano, e che, trattandosi d'armare il popolo contro la tirannide, derogava al fatto proposito, fortunato che il terribile suo strumento di guerra fosse affidato al più valente degli uomini, al generale Garibaldi, per farne il primo esperimento contro la cadente tirannide.

Per ciò non vendeva, ma donava, non uno, ma quattro cannoni rigati, e trenta carabine di sua invenzione, con proiettili per l'armamento di quella nave di cui Orlando lo richiedea.

Il fatto onora gli uomini d'arte di tutti i paesi per il loro sentire; ed il nostro eroe e l'Italia saranno riconoscenti verso il generoso costruttore.

— Garibaldi, ricevendo la carabina che in attestato di onore gli fu inviata da Berna, disse: « ringrazio il comitato di Berna a nome del mio paese. Nulla poteva cagionarmi maggior piacere che la certezza di aver simpatia nella Svizzera, questa terra di prodi. La causa, per la quale combatte la nostra gioventù, è la causa di tutti i popoli. Dal giorno in cui i popoli proclameranno la loro solidarietà e finalmente si intenderanno, non si avrà più a temere alcuna calamità. L'ambizione de' grandi signori è il veleno de' popoli, ma noi sapremo combatterla e proceder oltre ».

MILAZZO

— La presa di Milazzo è costata gravi perdite ai Garibaldini, e particolarmente al corpo dei carabinieri genovesi. Parecchi abitanti reazionarii, uniti a birri travestiti gittarono dalle finestre addosso ai Garibaldini olio ed acqua bollente. Presa la piazza, Garibaldi fece fucilare 39 milazzesi e birri.

— A smentire tante dicerie e motti sugli affari di Milazzo, diciamo asseverantemente che Garibaldi, rispettoso a nobili sentimenti del guerriero, non ha domandato nulla di violento al nimico: ed i regii sono usciti con tutti gli onori militari e sono regolarmente arrivati qua.

— Da lettere del 26 luglio, rileviamo che Garibaldi andava sempre nuotando nei dintorni di Milazzo nuova truppa, ch'è dice si abbia a formare un corpo di 20,000 uomini. Egli ha inoltre apparecchiata ed ordinata una flottiglia di settecento barche coi corrispondenti rematori, munite di piccoli cannoni, granate, molle pompe idrauliche ed altri attrezzi di guerra.

MESSINA

— Medici tiene il comando della piazza di Messina.

29 luglio. La Cittadella non potrà tirar colpi sulla Città, la Città non sulla Cittadella. I soldati del presidio napoletano potranno entrare nella Città ma senza armi. Il porto neutrale.

TORINO

Diamo qui appresso tradotte, prendendole dalla *Perseveranza* del 24 luglio, una lettera del Vescovo di Chambéry diretta al conte di Cavour, e la risposta data dal Ministro:

« Al signor conte di Cavour,
Ministro degli affari esteri.

« Chambéry, 11 giugno 1860.

« Signor conte,

« Io rivolgo ancora uno sguardo sopra gli Stati del Re prima di separarmene. Vedo con profondo dolore la persecuzione religiosa che va ogni giorno più incrudelendo da per tutta l'Italia. La persecuzione, che è sì dura per coloro che la patiscono, altrettanto non è gradita nè onorevole per coloro che la muovono. Prima della nostra separazione, io mi permetto ancora di darvi un consiglio che la farebbe cessare in pochi giorni, se voi vi degnate di prenderlo in considerazione. Non immischiate lo spirituale col temporale; lasciate liberi i preti alla chiesa ed alla sagrestia; non chiedete mai loro ciò che è contrario alle loro convinzioni: lasciate ad essi la cura di pregare, di celebrare la messa, d'istruire i fedeli e d'amministrare i sacramenti. Non li costringete ad intervenire alle vostre ovazioni; non domandate loro nè *Te Deum*, nè benedizione di bandiere. Governate senz'essi, e lasciate che essi preghino senza di voi. Rispettate il santuario delle coscienze. Le forzate preghiere non vi sono profittevoli dinanzi a Dio, nè onorevoli dinanzi agli uomini. Quest'è, mi pare, un semplice e facil mezzo da vivere in pace con la Chiesa. Il Governo e la Chiesa del pari vi guadagneranno.

« Ho l'onore di essere con alta considerazione, signor conte,

« Vostro umiliss. e obbed. Servitore
« + ALESSIO, arcivescovo di Chambéry. »

« A monsignore Arcivescovo di Chambéry.

« Torino, 13 luglio 1860.

« Io ringrazio sinceramente V. G. de' consigli che ella ha voluto darmi prima di compiere l'atto di separazione che deve mettere termine alle nostre relazioni ufficiali. Mi studierò di profittarne, e tanto più volentieri in quanto io non provo alcun piacere nella persecuzione, e non sono punto inchinato a vendicarmi adesso delle molestie fatte mi patire nella mia giovinezza da certi preti, i quali invocavano il braccio secolare per costringermi a seguitare le dottrine loro ed a mettere in pratica i loro precetti. Ma dappoichè V. G. vuole interessarsi alla pace della Chiesa negli Stati del Re, arderei pregarla di voler mandare ancora qualche consiglio a quelli tra' suoi colleghi nell'Episcopato, che si levano in aperta rivolta contro il governo del lor paese, che si rifiutano di riconoscere il sovrano che il paese ha dato a sè stesso, che incoraggiano la ribellione, tengono corrispondenza co' nemici di lui all'estero, e cercano di fomentare i disordini nell'interno. Il governo rispetta la Chiesa, ma se alcuni membri del clero, sieno puranche vescovi, arcivescovi o cardinali, violano le leggi e palesemente dimostrano un ingiurioso disprezzo pel Re e per le istituzioni, noi siamo risoluti di chiedere contr'essi l'applicazione delle leggi, ancorchè ciò dovesse farci passare per persecutori agli occhi di quel partito che predica la tolleranza, allorchando esso non può mettere in atto le massime, in virtù delle quali il fanciullo Mortara venne strappato dalle braccia dei suoi genitori, e gli sposi Madaia cacciati in bando dalla patria loro.

« Ho l'onore di essere, ec.

« CAVOUR. »

Alla lettera del vescovo di Chambéry è da contrapporre una scritta al generale Garibaldi da Mons. Carmelo vescovo di Mazza-ra, il quale gli dice: « Io imploro Dio perchè spanda sul vostro capo tutte le sue be-

nedizioni e vi conceda tutt'i mezzi necessari per giungere al compiuto trionfo della gran causa, onde nell'istoria, e più ancora nel cuore de' Siciliani sia eterna la memoria del vostro nome chiarissimo.

— Si parla d'un **abboccamento** che avrà luogo il 10 d'agosto tra l'Imperatore de' Francesi e Re Vittorio Emanuele a Monaco.

— La **Società Nazionale** presieduta dal sig. La Farina à pubblicato un rendiconto, da cui risulta che potè disporre di 500 e più mila franchi nelle sette spedizioni che furon fatte in Sicilia dal continente, a tutto il 21 luglio.

— Gli ambasciatori napoletani Manna e Winspeare hanno visitato gl' illustri esuli Scialoja, Poerio e Mancini. (Unitario)

— Un nuovo passo è stato ancor fatto per la compiuta unificazione tra la Toscana e noi. La scuola di Marina di Livorno venne fusa con quella di Genova per farne un grandioso stabilimento rispondente al bisogno del nuovo regno. Il Governo però sta pensando nel medesimo tempo a dare qualche conveniente compenso a Livorno dove probabilmente fra non molto sarà creato qualche nuovo Istituto.

(Cittadino d'Asti)

— La notizia della risoluzione del governo di Napoli di abbandonare totalmente la Sicilia, giunse a Torino fin da ieri sera (23); accennavasi eziandio espressamente allo sgombrò della città di Messina, inclusa la cittadella, di che il dispaccio non fa motto.

Cotesto disperato sacrificio non potendosi supporre consigliato al governo napoletano, nè dal desiderio di evitare uno spargimento di sangue, perchè anche in questi giorni si mostrò inclinato a tutt'altro, nè da disegni militari e strategici, perchè non si ritira il presidio di una fortezza inespugnabile per qualsiasi schiera di valorosi che non abbia potenti mezzi d'assedio ed una flotta, dà chiaramente a divedere di essere stata dettata da un pensiero politico, da qualche suggerimento od accordo diplomatico.

Siffatta induzione verrebbe poi confermata da una voce che corre oggi per Torino e che a quanto pare ha origine assai autorevole.

Tratterebbesi di una **proposta formale di cessione dell'isola fatta dal governo napoletano al nostro, a condizione di distogliere il generale Garibaldi da uno sbarco sul continente.** Il conte Cavour avrebbe trasmesso immediatamente al generale il dispaccio contenente la proposta.

Pare eziandio che, mentre la Corte borbonica ha fatto queste pratiche presso il nostro Gabinetto, abbia mandato un messaggio per uno scopo consimile al Dittatore. (Espero)

— Il **Mondo illustrato** in un suo **Corriere** racconta un grazioso aneddoto, al quale aggiunge fede la nota franchezza ed il coraggio della persona alla quale si riferisce.

« Si parlava giorni sono in presenza di un prode soldato dell'indipendenza italiana delle cose di Sicilia, e delle gesta di Garibaldi. — Ah! sciamò il nostro soldato, quegli almeno fanno qualche cosa laggiù. Ed io? Io invece debbo star qui a fare l'avvocato ».

« Queste argute e generose parole, commenta il **Corriere**, sono degne di fare il giro di tutta Italia ».

GENOVA

23 luglio.

Il nostro Governo manda tre legni da guerra nella Siria: essi sono la fregata **Euridice**, il brick **Colombo** e il vapore **Malfatano**.

Il **Colombo** partì sabato mattina per l'Isola della Maddalena a prendere dei mozzi e si recherà poi a Livorno, a Palermo e finalmente a Beyruth, ove abbiamo un Consolato.

L'Euridice, comandata dal capitano di Vascello signor cavalier De-Boyl, partì domenica mattina verso le 6 1/2, ma non essendovi vento, alle 7 di sera era circa distante dal porto 4 miglia. Essa ha a bordo gli allievi del R. Collegio di Marina in numero di 70 circa, e farà gli stessi approdi del **Colombo**, anzi credo, che partendo da Livorno debbano viaggiare di conserva.

Le fregate a vela **San Michele** e **San Giovanni** andranno verso la metà dell'entrante mese, la prima in Inghilterra, l'altra a Tolone, per essere ridotte a vapore.

Il nostro bastimento a vapore **Monzambano**, che si trova a Napoli, non è corvetta, ma semplice vapore, ed è armato di 4 cannoni.

— La **Gazzetta del popolo** di Torino ha da Genova 19 corrente:

Il console di Napoli qui residente è trasferito a Trieste, ove respirerà un'aria più confacente ai suoi polmoni. Egli è cognato al Ministro de Martino.

ROMA

— L'**Opinione** riceve dal sig. conte Arturo de Farinole la lettera seguente:

« Il vostro corrispondente di Roma, ritornando sul banchetto degli ufficiali del generale di Lamoricière, male informato probabilmente, vi fa dire che si tagliò la testa ad un animale di zucchero: « Fu il conte Harmoni, comandante le guide del generale, che disse al garzone: portatemi la testa di Napoleone. Allora il conte Charrette disse ugualmente al garzone: portatemi la testa di Garibaldi. »

« Questa è la verità testuale.

« Permettetemi, sig. redattore, che io mi serva del vostro stimabile giornale per farvi noto un fatto più grave che la camarilla di Roma ha soffocato.

« Circa un mese fa, due sicarii del partito ultramontano, pagati da un cardinale, avevano ricevuto delle armi a fine di assassinare Napoleone per 500,000 fr. e Garibaldi per 100,000 fr. Un Francese, di cui non so il nome, li consegnò alla giustizia militare. Il generale de Goyon ordina al gran prevosto dell'esercito, sig. Bellot de Lavigne, di far l'istruzione di questo processo che prometteva tanta curiosità; sette testimoni, fra cui due militari, tutte persone perfettamente onorevoli, sono state sentite ed hanno appoggiato i fatti avanzati colla querela del Francese. »

« Io domando al signor cardinale Antonelli: perchè ha egli soffocato questo processo? »

« Ricevete, ec.

« Il conte ARTURO DE FARINOLE. »

— Il **Giornale di Wurzburg** riferisce in data di Norimberga 10 luglio: il Papa chiese al re Massimiliano di Baviera un rifugio nei suoi Stati, in caso di bisogno. Il re gli offerse come asilo la residenza di Wurzburg o di Bamberga. Giusta la **Gazzetta di Bamberga**, l'offerta seguì alcune settimane fa, ma per diversi motivi si è creduto bene di non pubblicarla. La notizia è pure confermata dal **Corriere di Baviera**.

— Dell'allocuzione fatta dal Papa nel Concistoro segreto del 13 luglio, attesa la sua estrema lunghezza, diamo i passi più notevoli:

« Nessuno ignora quanto sia ora infelice e luttuoso in Italia lo stato della santissima nostra religione per nefanda co-spirazione di quelli che vogliono atterrarla. . . . Siamo co-tretti a deplorare pur sempre gravissime ferite che gli usurpatori della legittima potestà in Italia fanno all'Apostolica nostra autorità, alla Chiesa cattolica, ai sacri ministri. Perocchè nelle varie regioni d'Italia soggette ingiustamente al governo subalpino furono aperte pubbliche scuole in cui s'insegna una certa dottrina erronea, falsa e depravata (la distinzione del potere temporale dal potere spirituale), si getta il ridicolo sulle leggi e censure della Chiesa, si tenta di gettare a terra ogni legittima autorità. — Questi disprezzatori della luce e della verità non esitano di metter le mani sacrile-

ghe sul patrimonio della Chiesa. — (Segue l'enumerazione de' piùssimi e venerabili figli di Santa Romana Chiesa, arcivescovi, vescovi e prelati che innocentemente il governo usurpatore à strappati alle loro greggi e condannati a carcere ed a multe). — Sono pure noti i gravissimi danni toccati alla religione in Sicilia, con turbamento dell'autorità del legittimo principe. Tra gli altri, due ordini religiosi, grandemente benemeriti della cristianità (uno de' due è l'ordine gesuitico) furono cacciati. Ed è causa di grave rammarico che parecchi ecclesiastici colà non arrossirono di prestar la loro opera a' nemici della Chiesa. — Nelle provincie nostre che ci furon usurpate, molte diocesi, con grandissimo pericolo de' fedeli, son vedove dei loro pastori, non potendo (leggi non volendo), per le condizioni imposte dal potere illegittimo, recarvisi.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— L'**Ufficio Reuter** annunzia che l'Imperatore Napoleone III, mentre ha invitato le grandi potenze a concorrere alla protezione dei Cristiani in Siria, ha dichiarato che la Francia, per conto suo, non mancherebbe mai alla sua missione umanitaria, ed invierebbe immediatamente una spedizione.

— Il **Moniteur universel** pubblica la legge che apre al ministro dell'interno sull'esercizio 1860 un credito di 1,900,000 franchi pel collocamento di un cordone telegrafico diretto fra la Francia e l'Algeria.

Appare dalla convenzione annessa alla legge che il cordone telegrafico farà capo in Francia nella cala delle Sablettes tra il capo Sicié e il capo Sépét, e in Algeria nella baia della Salpêtrière all'estremità nord delle fortificazioni d'Algeria dietro la punta di Sidi Kettani.

Questo telegrafo dovrà essere compiuto e messo a disposizione dell'amministrazione francese al più tardi il 31 agosto 1860.

Un'altra legge apre ai ministri sull'esercizio 1860 un credito di fr. 45,736,000 che rimarranno liberi sul prezzo di 500 milioni di franchi per applicarli a grandi lavori di utilità generale.

— Molte congetture, scrivono da Parigi all'**Indép. Belge**, si fanno sulla politica francese; ne citerò una, a cui si presta gran fede. Vuolsi che la politica dell'Imperatore sia attualmente dettata dalla certezza che l'Inghilterra fa grandissimi sforzi per istringere in alleanza Austria e Prussia contro la Francia, e ch'essa cerchi la formazione di un gran regno italiano, perchè ha disegno di farselo alleato nella coalizione progettata. Così si pretende che presso il governo sardo furono a tal proposito fatte vive istanze ed offerte molto seducenti. L'Imperatore avrebbe allora mutato ad un tratto la sua politica in Italia, dopo d'aver sottoposta al Piemonte la questione d'alleanza offensiva e difensiva, e vuolsi che, anzichè lasciare il sopravvento all'Inghilterra, sarebbe deciso a favorire con ogni sua forza l'unità italiana.

— Il **Pays** intende, che la Francia debba intervenire non solo come una delle grandi potenze, ma in virtù anche del protettorato ch'essa esercitò sempre sulla Siria. Questa, ei dice, è un'ultima crociata; e la regione dove stanno raccolte tante memorie del cristianesimo, o deve cessare d'essere inospitale, o deve cessare d'essere turca. Il **Courrier de Lyon**, foglio che, sia detto di passaggio, è pieno tutti i giorni di vituperi contro l'Italia e contro Garibaldi, prevede il caso, in cui tale intervento possa non essere passeggero, e che l'occupazione francese, motivando quella di altre potenze sopra altre parti dell'Impero ottomano, la sovranità di Abdul-Medgid non sarà più che nominale, finchè i governi europei saranno necessariamente portati ad assorbire il paese, che non sa reggersi da sè. Qualche altro foglio

vorrebbe, che l'Impero turco cessasse, e che si costituissero libere ed indipendenti le diverse nazionalità cristiane. Altri ancora prevedono, che la razza araba, sempre ostile alla turca, si leverà in più luoghi dell'Asia. Il *Reveil d'Orient* crede, che si darà ad Abd-el-Kader un governo nell'Asia.

— *Parigi.* Napoleone per ricompensare Abd-el-Kader della sua bella condotta in favore dei cristiani gli ha inviato il gran cordone della Legion d'Onore. Abd-el-Kader, secondo l'Imperatore è chiamato a diventare in Siria il rappresentante della politica europea.

(*Courr. de Marseille.*)

— Mentre la Francia sta facendo prontissimamente gli apparecchi della spedizione in Siria, i negoziati, intavolati fra lei e le grandi potenze, per determinare con una convenzione apposita la pratica applicazione dell'intervento, continuano. Secondo il *Nord*, la conferenza delle potenze sottoscrittrici del trattato del 1856 sta per adunarsi. Essa sarà composta dei Ministri accreditati a Parigi. Gli ostacoli ad una pronta conclusione della convenzione vengono principalmente dall'Inghilterra, giacchè le altre potenze non si oppongono all'intervento francese.

LIONE

— Il maresciallo Castellane che comanda l'armata di Lione ha ricevuto un dispaccio che gli ordina di occupare il Chiabrese ed il Fossigni.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Un gran *meeting* sta per radunarsi a Londra, sotto la direzione di parecchi capi dell'emigrazione polacca per fare una vasta propaganda in Polonia.

BELGIO

La Camera de'rappresentanti ha votato un indirizzo al re Leopoldo pel trentesimo anniversario del suo regno. Vi si notano questi brani: « La Camera viene a esprimervi ancora una volta le simpatie nazionali, su cui da più d'un quarto di secolo s'appoggia gloriosamente il vostro trono. — Questa lunga via percorsa, la nostra indipendenza fecondata ed ogni dì benedetta, le nostre maschie libertà, lo sviluppo graduale d'una prosperità infino ad ora non conosciuta, tutto questo generoso lavoro compiuto con mutua fiducia, con la stessa lealtà, la stessa persistenza, la stessa devozione al bene di tutti; ecco ciò che da tanti anni unisce il Belgio ed il suo re. — Il Belgio fece un esperimento abbastanza lungo della straniera dominazione; per tempo abbastanza lungo i suoi dritti, la sua dignità, le sue ricchezze, il suo sangue furon sacrificati ad interessi non suoi. Il suo capo non si curerà più sotto un giogo che per sempre ha scosso. —

BAVIERA

MONACO

I Giornali italiani non cessano di designare assolutamente come *bavaresi* i battaglioni esteri, che da qualche mese sono stati formati sia negli Stati Pontificii, sia nei domini napoletani. Sebbene questo conferimento (invalso, come noi sentiamo anche nel pubblico italiano) della nazionalità bavarese e contingenti di truppe, che si reclutano in paesi differentissimi, possa ascrivere alla nota circostanza che gli Italiani in generale poco si curano degli studii geogra-

fici, epperò, come noi sappiamo, anche in altre occasioni chiamano, per dir breve, Bavaresi coloro che non sono nè Austriaci, nè Prussiani; nondimeno sembra necessario di dichiarare una volta per sempre, che l'arbitraria denominazione di *Reggimenti bavaresi*, data oramai comunemente in Italia alle eterogenee truppe arrollate all'estero, è falsa, e sta assolutamente in contraddizione con l'effettiva composizione delle medesime.

Osserva un corrispondente dell'Italia sul detto articolo comunicato all'*Allegemeine Zeitung*, quanto segue:

« Che senza convenire nella ragione adottata, cioè l'ignoranza in geografia, che forse potrà esser vera pel popolo minuto e non per la parte intelligente dei popoli Italiani, deve piuttosto tenersi per fermo che la denominazione di *bavaresi* è stata, se non promossa, almeno incoraggiata dal Governo napoletano e da quello di Roma col loro silenzio per nascondere che le truppe mercenarie al loro servizio sono composte di Austriaci, Croati Slavi, ec. ec. E notisi d'altronde che la Baviera è un Regno costituzionale, e che i Bavaresi che s'ingaggiano all'estero perdono *ipso facto* la nazionalità bavarese. E siamo informati che delle note diplomatiche avesse la Baviera fatto al governo di Roma ed a quello di Napoli ».

Noi quindi facciamo voti perchè il ministero provvegga per queste milizie estere a norma dello statuto.

Così l'Italia. Noi non osiamo prestar fede a cosa che pur ci viene da buona fonte, cioè che il Ministro della Guerra esiti a proporre lo scioglimento de'detti corpi, temendo egli stesso della indisciplina di quelle masnade, epperò d'una rivolta che potrebbe opporsi a tentativi di scioglimento.

Scrivono da Monaco, che la Baviera è diventata adesso il convegno di tutti i principi spodestati in Italia, dei pretendenti borbonici, e dei principi di casa d'Austria che se la intendono con questi e con quelli, e che vorrebbero formare una lega contro l'Italia e contro Napoleone III. Questi dovrà tarsi accorto, che l'aver risparmiato l'Austria non valse punto a diminuire l'odio suo verso di lui. L'Austria è sempre alla testa della congiura contro la Francia napoleonica.

RASSEGNA DI GIORNALI

— In una corrispondenza di Parigi alla *Gazzetta di Augusta* leggesi quanto segue:

La guerra contro la Germania non è più un'idea, è un piano fermamente stabilito: basta andar in un caffè militare per convincersi colle proprie orecchie che l'esercito crede d'esserne alla vigilia.

« Secondo mi si dice, verranno radunate in Chalons grandi masse di cavalleria sotto pretesto d'istituire paragoni tra la cavalleria leggera e la pesante. Apparentemente trattasi di abolir la pesante. Ma siccome colla ferrovia i fanti vengono trasportati in massa più rapidamente dei cavalli, così si è pensato bene di far precedere innanzi i cavalli ».

— Si scrive da Berlino, il 22 luglio alla *Gazzetta di Colonia*:

Il convegno di Toeplitz ha fatto sorgere nella stampa liberale il timore che la Prussia assuma impegni verso l'Austria, per esempio, la guarentigia de'possedimenti austriaci in Italia; e la contentezza arrecata da questo convegno alla *Gazz. Crociata* non ha fatto altro che raddoppiare codesti timori. Ma noi possiamo assicurare non avere essi fondamento alcuno. Il ravvicinamento dell'Austria e della Prussia, donde si ebbe precipuamente origine il convegno, è stato prodotto dal naturale accordo tra le due Potenze sulle quistioni pendenti in Europa, accordo che scaturiva da' medesimi interessi loro. Tutte due contrastano alle tendenze della Russia in riguardo alle popolazioni cristiane della Porta; tutte due considerano siccome inopportuna la conferenza relativa alla Savoia, quantunque la Prussia non domandi la esclusione della Sardegna. Intorno alle cose dell'Italia meridionale, le due Potenze non si differenziano molto nelle opinioni: la Prussia non vuol saperne di un intervento a favore del re di Napoli: ella desidera che il governo Napolitano si guadagni la fiducia de'sudditi suoi con la franca e leale attuazione della Costituzione, e che si concili la Sicilia tenendosi contento alla unione personale in base della Costituzione del 1812. La Prussia crede che una soluzione cosiffatta sarebbe da desiderare non solamente sotto l'aspetto degli interessi europei, ma benanche di quelli dell'Italia stessa, dappoichè il proseguimento della rivoluzione minaccia di togliere il governo delle cose dalle mani della Sardegna e di condurre ad un nuovo intervento della Francia.

La *Gazz. di Voss* mette in rilievo le differenze tra i due Stati, e dimostra che la Prussia accostandosi all'Austria, il paese delle dottrine legittime e del concordato rinnegherebbe le sue tradizioni e il suo compito.

La *Gazz. Universale tedesca* teme che l'intenzione del Gabinetto austriaco sia non solamente di scandagliare e disporre secondo i suoi fini l'animo del reggente per ciò che concerne la Venezia e la quistione italiana in generale, ma eziandio di assicurarsi l'aiuto della Prussia nel caso di rivoluzioni nei paesi ereditarii; del resto non dubita che il Reggente si guarderà dall'invilupparsi la Prussia liberale in una crociata a sostegno del dispotismo.

Leggesi nella *Gazzetta di Wurtzburgo*:

In Parigi pare che siasi riuscito ad aver notizia dello scambio di note che ebbe luogo ultimamente tra le corti austriaca e napoletana e che getta una chiara luce sulle intenzioni dell'Austria in Italia. La tensione tra la Francia e l'Austria ne uscì pertanto non poco aggravata, tanto più che al tempo stesso si venne a sapere a Vienna essere assai vicino il tempo in cui si sarà costretti a sguainare di nuovo la spada in difesa della Venezia.

Il gerente EMMANUELE FARINA.